

IL MINISTRO BIANCHI MEDIA TRA LE POSIZIONI DEI PARTITI. PALERMO, MUORE RAGAZZA DI 11 ANNI. LA FAMIGLIA È NO-VAX

# Scuola, piano per il rientro I presidi al governo: vacciniamo gli studenti

Toti: sì all'obbligo per gli insegnanti solo se non si raggiunge l'85 per cento

Il ministro dell'Istruzione Bianchi è pronto a illustrare le linee guida per il ritorno a scuola in sicurezza. Ma dovrà mediare tra le diverse posizioni nella maggioranza e nel mondo della scuola. I presidi chiedono la vaccinazione degli studenti, mentre cresce il dibattito sull'obbligo di immunizzazione per il personale. Salvini è pronto a dare battaglia: «Stiamo lavorando per una scuola in presenza ma senza imporre nessun obbligo a nessuno». Più sfumata la posizione del presidente della Regione Liguria Toti è perplesso sulla vaccinazione obbligatoria per i ragazzi ma favorevole a quella per gli insegnanti «se non si raggiungerà la quota minima dell'85 di vaccinati nelle scuole, percentuale che consente una ripresa sicura». Resta aperto il nodo dei trasporti, con l'obiettivo di arrivare all'80 per cento di capienza dei mezzi.

SERVIZI / PAGINE 2-5



## L'emergenza coronavirus

# Scuola, il piano per ripartire in presenza I presidi: vaccino obbligatorio a studenti

Oggi Bianchi illustrerà la linee guida: via il distanziamento minimo. Tensione nel governo sul Green pass in classe

Niccolò Carratelli / ROMA

A Patrizio Bianchi non sarà sfuggito l'ultimo sondaggio del portale "Tecnica della scuola", che fotografa la netta contrarietà di insegnanti, bidelli, segretari, ma anche di genitori e studenti, all'ipotesi di green pass obbligatorio per entrare in classe a settembre. Il ministro dell'Istruzione ha diffuso un video-appello per invitare il personale scolastico alla vaccinazione, «un gesto semplice eppure potentissimo», ma sta ben attento a non prendere posizione nel dibattito politico sull'opportunità di rendere l'immunizzazione un requisito per lavorare nelle scuole.

Si limita a sottolineare che l'85, 5% di vaccinati è «uno dei dati più alti in Europa» e che le grandi differenze a livello regionale forse sono dovute a «un problema di rilevazione: sono stati fatti molti vaccini senza domandare la professione». In ogni caso, una decisione definitiva uscirà solo da palazzo Chigi, prima dalla cabina di regia e poi dal consiglio dei ministri, forse già domani.

Il problema di Draghi, tanto per cambiare, è mettere d'accordo i partiti della sua maggioranza: da una parte Pd, LeU e Forza Italia, favorevoli all'obbligo vaccinale per gli insegnanti, dall'altra la netta contrarietà della Lega e i molti dubbi in casa M5s. Giuseppe Conte, in realtà, invita solo a «fare di tutto per consentire le lezioni in presenza, dobbiamo creare le condizioni». Più esplicita la sottosegretaria all'Istruzione dei 5 stelle, Barbara Floridia: «In questo momento non si può subordinare la riapertura delle scuole all'obbligo vaccinale, che non appare prioritario». Ancora più chiaro l'altro

sottosegretario di Bianchi, il leghista Rossano Sasso, che definisce l'obbligo «inopportuno e inutile» e attacca: «Questa affannosa ricerca dei cattivi da sanzionare o, peggio, da escludere dal mondo della scuola non ci piace proprio – avverte – non si usi strumentalmente il personale della scuola come grimaldello per introdurre l'obbligo vaccinale anche a tutti gli studenti».

Un'eventualità che, al momento, non è sul tavolo e di cui Matteo Salvini non vuole nemmeno sentire parlare: «Non scherziamo – dice – stiamo lavorando per una scuola in presenza, magari con meno alunni nelle classi lavorando su impianti di ventilazione, su trasporto pubblico e scuolabus, senza imporre nessun obbligo a nessuno».

Una spaccatura politica che si riproduce anche tra i rappresentanti delle categorie interessate. Le associazioni dei dirigenti scolastici sono schierate per l'introduzione del green pass a scuola: «Le condizioni per un rientro duraturo e in presenza dipendono essenzialmente dall'esito della campagna vaccinale per personale della scuola e studenti – avverte Antonello Giannelli, numero uno dei presidi – L'alternativa a questo, deve essere chiaro a tutti, è la didattica a distanza». I sindacati, invece, frenano e si scatenano con il «benaltrismo». Per Maddalena Gissi, Cisl Scuola, il numero di docenti e dipendenti della scuola non vaccinati «potrebbe essere di gran lunga inferiore, la rilevazione non è molto vicina alla realtà», mentre secondo Marcello Pacifico, presidente dell'Anief, «i problemi della scuola non si risolvono certo

con l'obbligo vaccinale: ad esempio, sul distanziamento si è fatto poco o nulla».

Un punto su cui ha insistito anche il segretario della Fc Cgil, Francesco Sinopoli, durante il confronto di ieri tra i sindacati e Bianchi: «Il rientro in presenza non diventi uno spot, il governo investa sulla riapertura», ha detto, evidenziando l'«assoluta incapacità nel risolvere i problemi strutturali». In realtà, una via d'uscita al ministro, sul fronte delle aule, l'ha fornita il Comitato tec-

**Salvini contrario all'imposizione «Non scherziamo» Dubbi del M5S**

nico-scientifico, con il parere consegnato il 12 luglio. Gli esperti hanno messo nero su bianco la possibilità di derogare al distanziamento di un metro tra gli studenti, pur di tenerli tutti a lezione in presenza: se le condizioni strutturali imporranno di farli sedere più vicini, sarà sufficiente indossare la mascherina. Il Piano Scuola che Bianchi presenterà domani alla Conferenza Stato-Regioni, con le linee guida operative per il rientro in classe a settembre, «ricalcherà il documento del Cts», fanno sapere dal ministero. Che ha messo d'accordo presidi e sindacati nel giudicarlo «poco chiaro, impreciso e lacunoso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA